

Asili nido, più digitale e servizio civile: il Recovery per i giovani

Le risorse. Previsti 14,5 miliardi, il 7,6% del totale. Alle borse di studio 500 milioni (-400 rispetto a Conte), ma più fondi per digitalizzare la didattica

Antonello Cherchi

Sono 14,52 i miliardi che il Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) mette a disposizione per le politiche giovanili, ovvero il 7,6% dei 191,51 miliardi complessivi che la Ue ha riservato al nostro Paese per affrontare il post-pandemia. Risorse destinate non solo alle generazioni che verranno, ma anche a quelle che già ora siedono sui banchi di scuola e dell'università o sono alle prese con il mondo del lavoro.

Le misure

Gli oltre 14 miliardi riservati alle politiche per i giovani sono declinati in varie voci che l'Osservatorio politiche giovanili della Fondazione Visentini ha messo in fila. La voce più consistente è rappresentata dai 4,6 miliardi riservati al piano per gli asili nido, le scuole materne e i servizi di educazione e cura per la prima infanzia. Un miliardo e mezzo è, inoltre, destinato agli interventi per ridurre i divari territoriali nel primo e secondo ciclo delle superiori e altrettanti soldi sono stati messi per lo sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria negli istituti tecnici superiori.

Invece, 1,1 miliardo servirà per sviluppare i nuovi linguaggi e le nuove competenze. Riguardo a quest'ultima voce c'è da notare che - rispetto a quanto previsto nel Pnrr previsto dal Governo Conte - nell'attuale Piano è scomparso il riferimento alle competenze Stem, ovvero quelle scientifiche e tecnologiche, il che rende ora lo stanziamento più "ecumenico".

Tutte le altre misure sono al di sotto del miliardo, con i 960 milioni riservati all'intervento sugli alloggi per gli studenti e gli altrettanti indirizzati al piano di estensione del tempo pieno e mense. Si tratta di due programmi che, rispetto a quanto previsto nel Pnrr del precedente Esecutivo, sono stati entrambi ridimensionati di 40 milioni. È, invece, cresciuto lo stanziamento per la didattica digitale integrata e per assicurare al personale scolastico la formazione necessaria

perché diventi sempre più "connesso": ora sono previsti 800 milioni, contro i 420 del Piano di Conte.

A questo sostanzioso aumento corrisponde, però, un taglio altrettanto forte: è quello che riguarda le borse di studio per favorire l'accesso all'università degli studenti più bisognosi: in questa versione del Pnrr vengono a mancare 400 milioni rispetto ai 900 scritti nel Piano di Conte (si veda anche l'articolo a pagina 11).

Le altre voci non hanno registrato variazioni rispetto al Pnrr targato Conte: ci sono i 650 milioni per il servizio civile universale; i 600 milioni per il finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori; 600 sono anche i milioni destinati al sistema di apprendimento duale (ovvero, quelle politiche in grado di favorire la transizione tra mondo della scuola e del lavoro); 500 milioni sono per la didattica e le competenze universitarie avanzate; 250 milioni per l'orientamento attivo nella transizione scuola-università.

In generale, tra le risorse del Governo Draghi destinate alle politiche per le giovani generazioni e quelle del precedente Esecutivo si registra un segno meno di un miliardo, anche se il peso percentuale sul totale delle risorse cambia di poco a favore del Pnrr di Draghi (7,6% contro il 7,4% di quello di Conte), anche perché nel frattempo la somma totale si è ridotta dai 211 miliardi su cui ragionava il passato Governo ai 195 dell'attuale.

La prospettiva

In ultima analisi, però, bisogna fare i conti non con le percentuali ma con quanto si avrà in cassa per i vari interventi. E per i giovani il piatto - secondo la Fondazione Visentini - langue. «È vero - commenta **Luciano Monti**, professore di politiche dell'Unione europea alla **Buiss** e condirettore scientifico della Fondazione - che lo strumento per rispondere alla pandemia e a cui il Pnrr fa riferimento si chiama Next generation Ue e dunque guarda alle

generazioni future. Dobbiamo, però, anche pensare ai giovani di oggi, perché non dimentichiamo che si parla di "ripresa" oltre che di "resilienza". E la ripresa la devo assicurare oggi proprio a chi sta pagando di più i costi dell'emergenza sanitaria, ovvero i giovani studenti e i giovani lavoratori. Nel Pnrr non c'è una risposta convincente a breve termine alle loro difficoltà».

Anche in una prospettiva di lungo termine, però, c'è qualcosa che non va. «In Italia, secondo i dati Eurostat, solo il 27,6% dei giovani tra 30 e 34 anni ha completato gli studi universitari, contro una media europea del 40,3 per cento. Siamo penultimi dietro la Romania. La prospettiva - sottolinea Monti - è di rimanere in quella posizione, anche perché solo il 50,4% dei diplomati va all'università. Il fatto che gli investimenti sulle borse di studio vengano ridimensionati, di certo non aiuta. A questo punto dobbiamo sperare che gli ulteriori 450 milioni per le borse di studio contenuti nel programma React Eu siano confermati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 aprile

LA SCADENZA

Il Pnrr del Governo Draghi sarà presentato alla Commissione Ue entro venerdì. Si articola in sei missioni: digitalizzazione e innovazione, green e transizione ecologica, salute, infrastrutture per la mobilità, istruzione e ricerca, inclusione e coesione



L'aiuto alle nuove generazioni

Interventi nel Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) a sostegno delle politiche giovanili.
Risorse in miliardi di euro



Risorse per politiche giovanili su risorse totali

14,52 7,6%

Risorse totali

191,51

■ MISSIONE 4 - ISTRUZIONE E RICERCA ■ MISSIONE 5 - INCLUSIONE E COESIONE

4,6

Piano per asili nido e scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia

1,5

Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nella scuola secondaria di secondo grado

1,5

Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (Istituti tecnici superiori)

1,1

Nuove competenze e nuovi linguaggi

0,96

Alloggi per studenti e riforma della legislazione sugli alloggi

0,96

Piano di estensione del tempo pieno e mense

0,6

Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori

0,6

Sistema di apprendimento duale (politiche di transizione tra mondo della scuola e del lavoro)

0,8

Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico

0,5

Borse di studio per l'accesso all'università

0,65

Servizio civile universale

0,5

Didattica e competenze universitarie avanzate

0,25

Didattica e competenze universitarie avanzate

IL PNRR

Le due letture

Non essendoci nel Pnrr un capitolo dedicato ai giovani, si deve andare a cercare in maniera trasversale le misure che riguardano le nuove generazioni. Il lavoro svolto dall'Osservatorio politiche giovanili della Fondazione Visentini è stato proprio questo: esaminare punto per punto le missioni 4 (Istruzione e ricerca) e 5 (Inclusione e coesione) e valutare quali interventi possono interessare, non sempre in maniera diretta, i giovani. I risultati sono quelli riportati nella tabella a fianco. C'è, però, anche un'altra modalità di lettura del Pnrr ed è quella di focalizzarsi sulle misure che riguardano in maniera diretta le giovani generazioni. L'Osservatorio ha realizzato anche questo tipo di esame e il risultato è stato che le cosiddette misure generazionali (che sono una parte delle prime) assommano a poco più di 3,5 miliardi di euro

1168 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Fonte: Osservatorio politiche giovanili - Fondazione Bruno Visentini (elaborazione su dati del 23 aprile 2021)